**Eleonora Evi,** *a nome del gruppo EFDD***.** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono state centinaia le petizioni ricevute dalla commissione per le petizioni negli ultimi dieci anni e il numero continua a crescere. Petizioni che denunciano gravi discriminazioni nei confronti dei genitori non tedeschi, discriminazioni che sono perpetrate dallo *Jugendamt* nell'ambito delle controversie familiari transnazionali.

Tutto questo è in contrasto con le norme e i principi del diritto dell'Unione europea e va a grave pregiudizio della tutela del benessere dei minori coinvolti. La commissione per le petizioni, nel corso di questi dieci lunghi anni, ha emesso delle raccomandazioni rivolte alle autorità tedesche, rivolte alla Commissione europea, rivolte al Consiglio, ha fatto due missioni conoscitive, ha addirittura istituito un gruppo di lavoro che ha lavorato per un anno intero, che io ho avuto l'onore di presiedere, ma tutte le raccomandazioni fatte sono rimaste ad oggi lettera morta. Questo sia per il rifiuto di collaborare costruttivamente da parte delle autorità tedesche, che più volte sono state sollecitate in tal senso, sia anche per l'inaccettabile approccio formalistico e superficiale da parte della Commissione europea, che purtroppo ha perseverato nel negare le indagini accurate sulle criticità denunciate nel sistema tedesco in merito al diritto di famiglia.

Faccio riferimento, in particolare, alle statistiche. Noi abbiamo chiesto più volte che vengano raccolti dei dati statistici sia per quanto riguarda gli esiti giudiziari nelle controversie familiari sulla custodia dei minori in presenza di un genitore non tedesco, sia sul numero dei casi, sempre in presenza di un genitore non tedesco, in cui un giudice si è discostato dalla raccomandazione emessa dallo *Jugendamt*.

Abbiamo chiesto anche che si facesse luce sulle discriminazioni legate all'uso della lingua, più volte negata durante gli incontri tra i genitori e i figli. Io mi auspico che questa risoluzione possa finalmente far luce su questo tema, possa scaturire delle azioni concrete da parte non soltanto della Commissione europea, ma anche da parte degli Stati membri. Io mi auguro che quanto meno questo tema possa essere approfondito e comunicato e che le pratiche che vengono adottate in concreto dal sistema del diritto di famiglia tedesco possano essere comprese e comunicate e appunto affrontate in maniera serena, perché questo è il modo con cui dovremo affrontare questo problema se vogliamo che questa Unione europea, questa nostra casa comune, possa chiamarsi tale a tutela soprattutto delle generazioni future.